



Comunità Alta Valsugana e Bersntol

Tolgamoà'schèft Hoa Valzegu' ont Bersntol

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

in applicazione della Legge 06 novembre 2012, n. 190

Aggiornamento 2015 - 2017

**Approvato con deliberazione
della Giunta n. 8 di data 30 gennaio 2015**

1. PREMESSA	3
2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMUNITA'	6
3. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI.....	7
4. I REFERENTI	7
5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ	8
6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO	8
7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO	9
7.1. Gli aspetti presi in considerazione	9
7.2. Sensibilizzazione dei Responsabili di servizio e condivisione dell'approccio	11
7.3. Individuazione dei processi più a rischio ("registro dei processi a rischio") e dei possibili rischi ("registro dei rischi")	11
7.4. Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto	12
7.5. Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione	13
7.6. Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano	13
8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE	14
9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE	15
10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	16
10.1. Modalità di aggiornamento	16
10.2. Cadenza temporale di aggiornamento	16
Appendice normativa	17
Registro dei rischi con le azioni correttive, i tempi, gli indicatori e le responsabilità	20

1. PREMESSA

Le recenti disposizioni normative volte a combattere i fenomeni di corruzione nella Pubblica Amministrazione prevedono una serie di specifiche misure di prevenzione che ricadono in modo notevole e incisivo sull'organizzazione e sui rapporti di lavoro di tutte le amministrazioni pubbliche e degli enti territoriali.

I temi della **trasparenza** e della **integrità dei comportamenti** nella Pubblica Amministrazione appaiono sempre più urgenti, anche in relazione alle richieste della comunità internazionale (OCSE, Consiglio d'Europa, etc.).

La **L. 06 novembre 2012 n. 190** (*"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione"*) ha imposto che anche le Comunità di Valle si dotino di **Piani di prevenzione della corruzione**, strumenti atti a dimostrare come l'ente si sia organizzato per prevenire eventuali comportamenti non corretti da parte dei propri dipendenti.

Tale intervento legislativo mette a frutto il lavoro di analisi avviato dalla Commissione di Studio su trasparenza e corruzione istituita dal Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e costituisce segnale forte di attenzione da parte del legislatore ai temi dell'integrità e della trasparenza dell'azione amministrativa a tutti i livelli, come presupposto per un corretto utilizzo delle pubbliche risorse.

Con riferimento alla specificità dell'ordinamento dei Comuni nella Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, la L. 06 novembre 2012 n. 190 prevede, all'art. 1, comma 60, che entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della stessa, siano raggiunte intese in sede di Conferenza unificata in merito agli specifici adempimenti degli enti locali, con l'indicazione dei relativi termini, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni dalla stessa legge previste.

In particolare con riguardo:

- a) alla definizione, da parte di ciascuna Amministrazione, del Piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2014-2016, e alla sua trasmissione alla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige e al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- b) all'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici;
- c) all'adozione, da parte di ciascuna Amministrazione, del codice di comportamento in linea con i principi sanciti dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62.

Al comma 61 dell'art. 1 la Legge 190/2012 ha previsto inoltre che, attraverso intese in sede di Conferenza unificata, fossero definiti gli adempimenti, attuativi delle disposizioni dei successivi decreti emanati sulla base della stessa, da parte della

Regione TAA e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

La Conferenza unificata (Stato – Regioni, Città e Autonomie Locali) ha raggiunto, nella seduta di data 24 luglio 2013, l'Intesa per l'attuazione – da parte delle Regioni e degli enti locali – della L. 06 novembre 2012 n. 190 e dei relativi decreti attuativi (D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 33, D. Lgs. 08 aprile 2013 n. 39 e D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62), secondo quanto previsto dall'art. 1, commi 60 e 61, della stessa L. 06 novembre 2012 n. 190.

Per quanto riguarda il tema concernente il Piano triennale di prevenzione della corruzione, la suddetta Intesa ha fissato la data del 31 gennaio 2014 quale termine ultimo entro il quale le amministrazioni avrebbero dovuto adottare il Piano medesimo.

Per quanto riguarda invece l'argomento relativo all'inconferibilità ed incompatibilità di incarichi, la medesima Intesa ha stabilito che gli enti avrebbero dovuto procedere al conseguente adeguamento dei propri regolamenti organici entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori del Tavolo tecnico costituito presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Con circolare n. 3/EL/2014 di data 13 agosto 2014, la Regione Autonoma Trentino – Alto Adige, Ripartizione II Affari Istituzionali, competenze ordinamentali e previdenza, ha reso noto che il Dipartimento della Funzione Pubblica ha comunicato in data 24 luglio 2014 la conclusione dei lavori del Tavolo tecnico sugli incarichi vietati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni, invitando nel contempo gli enti locali, ivi comprese le Comunità di Valle, ad adeguare i propri regolamenti organici ai criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti, enucleati dal Tavolo tecnico costituito presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.

Ai sensi di quanto stabilito dalla richiamata Intesa, tale adeguamento avrebbe dovuto essere effettuato entro 90 giorni dalla conclusione dei lavori del Tavolo tecnico, e quindi entro la fine del mese di ottobre 2014.

Per quanto riguarda limiti e tipologie di incarichi e attività consentiti ai dipendenti degli enti locali della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige, taluni criteri sono stati ridefiniti dal legislatore regionale (articolo 1, comma 1, lettere p), q), r), s) e t) della L.R. 25 maggio 2012 n. 2, confluito nell'articolo 23 (*"Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi"*) del Testo unico delle leggi regionali sull'ordinamento del personale dei Comuni della Regione Autonoma Trentino – Alto Adige approvato con D.P.Reg. 01 febbraio 2005 n. 2/L, successivamente modificato dal D.P.Reg. 11 maggio 2010 n. 8/L e dal D.P.Reg. 11 luglio 2012, n. 8/L).

La disciplina legislativa regionale in materia di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi attribuisce comunque ai regolamenti organici la competenza a disciplinare i casi di incompatibilità e cumulo di impieghi, limitandosi a dettare principi e criteri direttivi, tra cui anche quelli introdotti dalla normativa sopra richiamata, che i regolamenti devono osservare (art. 23, comma 1, del citato T.U.).

L'adeguamento del regolamento organico costituisce un adempimento doveroso per ciascuna amministrazione ai sensi della lettera b) del comma 60 dell'art. 1 della L. 06 novembre 2012 n. 190.

In merito alla tematica della Trasparenza si registra la recentissima L.R. n. 10 del 29 ottobre 2014, recante: *"Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale"* che prevede anche la non applicazione agli enti locali della Regione Trentino Alto Adige dell'obbligo di adozione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità e la relativa circolare applicativa della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, Ripartizione II (circolare n. 4/EL/2014 di data 19 novembre 2014).

Sono tutti passi sulla strada del rinnovamento della Pubblica Amministrazione chiesto a gran voce da un'opinione pubblica sempre più cosciente della gravità e diffusione dei fenomeni *"lato sensu"* corruttivi nella Pubblica Amministrazione, che la nostra Comunità vuole percorrere con serietà e pragmatismo, rifiutando di aderire a una logica meramente adempimentale.

Anche se il D.lgs. 27 ottobre 2009 n. 150 (art.14: *"L'Organismo indipendente di valutazione della performance monitora il funzionamento complessivo del sistema della valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni"*) e la CIVIT (Deliberazione n. 105/2010 - Integrità e doveri di comportamento dei titolari di funzioni pubbliche: *"La trasparenza è il mezzo attraverso cui prevenire e, eventualmente, disvelare situazioni in cui possano annidarsi forme di illecito e di conflitto di interessi"*) hanno definito con nettezza priorità e raggio d'azione, è stata la L. 06 novembre 2012 n. 190 ad imporre operativamente (art. 1, comma 5) a tutte le Pubbliche Amministrazioni di definire, approvare e trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a) un Piano di prevenzione della corruzione che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- b) procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

In data 12 luglio 2013 il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione ha finalmente trasmesso la proposta di Piano nazionale anticorruzione alla CIVIT (Commissione Indipendente per la Valutazione e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche). Quest'ultima, in data 11 settembre 2013, ha approvato (deliberazione n. 72/2013) il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica sulla base delle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per il contrasto alla corruzione. Il Piano rappresenta il documento fondamentale per sviluppare la strategia nazionale di prevenzione della corruzione in attuazione della L. 06 novembre 2012 n. 190 e dei decreti attuativi e il presupposto per l'elaborazione e l'adozione da parte di ciascuna Amministrazione del proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione. La strategia verrà completata in sede di Conferenza unificata, dove verranno definite le modalità applicative di alcune prescrizioni nei confronti di Regioni ed enti locali. Va rilevato come il modello di mappatura dei rischi e di gestione dei processi a rischio sia assolutamente confermativo della bontà del modello seguito nella redazione del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione, il quale contiene, in relazione a tali prescrizioni, **sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.**

In relazione a tali prescrizioni, il Piano triennale di prevenzione della corruzione 2015-2017, alla luce delle linee guida dettate nel Piano Nazionale Anticorruzione e delle intese sottoscritte in Conferenza Unificata Stato Regioni, si muove in continuità rispetto al precedente Piano 2014-2016, e contiene:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte;

- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano di prevenzione della corruzione si collega altresì con la programmazione strategica e operativa dell'Amministrazione.

2. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELLA COMUNITA'

La L.P. 16 giugno 2006 n. 3 e ss. mm. (*"Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino"*), nel ridisegnare il nuovo assetto istituzionale in provincia di Trento, ha previsto, tra i vari aspetti, l'istituzione di un nuovo ente, la **Comunità**, definendola come ente pubblico costituito dai Comuni appartenenti al medesimo territorio per l'esercizio in forma associata obbligatoria di funzioni amministrative, compiti ed attività trasferiti dalla Provincia ai Comuni, nonché per l'esercizio in forma associata di funzioni amministrative, compiti ed attività volontariamente trasferiti dai Comuni.

Il Presidente della Provincia ha adottato, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 8, comma 13, della L.P. 16 giugno 2006 n. 3 e ss. mm., il decreto n. 64 di data 27 aprile 2010 con il quale sono stati disposti il trasferimento alla **Comunità Alta Valsugana e Bersntol** delle funzioni già esercitate dal Comprensorio dell'Alta Valsugana a titolo di delega dalla Provincia nonché la contestuale soppressione del Comprensorio stesso, con decorrenza dal 01 maggio 2010.

In particolare, con il menzionato decreto, sono state trasferite dalla Provincia alla nostra Comunità, le funzioni relative alle seguenti materie:

- a) assistenza scolastica, ivi compresi i servizi residenziali per gli studenti e gli altri interventi di tipo sociale idonei a conseguire gli obiettivi di cui all'art. 70 della L.P. 07 agosto 2006 n. 5 (*"Sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino"*);
- b) assistenza e beneficenza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali, restando comunque riservate alla Provincia le funzioni di livello provinciale individuate d'intesa con il Consiglio delle Autonomie Locali ai sensi dell'art. 8, comma 4, lettera b), della L.P. 16 giugno 2006 n. 3 e ss. mm.;
- c) le funzioni amministrative relative alla edilizia abitativa nel rispetto degli atti di indirizzo, dei criteri e delle modalità in vigore alla data del trasferimento;
- d) le competenze in materia urbanistica previste dalla L.P. 04 marzo 2008, n. 1.

Il principio della distinzione dei ruoli fra componente politica e componente tecnica ha comportato anche per la nostra Comunità, da un lato, il riconoscimento delle funzioni di indirizzo e di controllo politico-amministrativo in capo agli organi elettivi di governo e, dall'altro lato, l'attribuzione dei compiti di natura gestionale alla struttura organizzativa, con contestuale assunzione da parte di quest'ultima di una elevata responsabilità di prodotto e di risultato esplicantesi nello svolgimento di funzioni di direzione di unità organizzative nonché di attività con contenuti di alta professionalità e specializzazione.

Il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi, approvato con deliberazione assembleare n. 06 di data 19 maggio 2008 e modificato con deliberazioni assembleari n. 11 dd. 19 aprile 2010 e n. 21 dd. 24 settembre 2012, al CAPO III (La struttura organizzativa), art. 10, comma 3, prevede, in relazione all'assetto organizzativo dell'ente,

un'articolazione della struttura amministrativa in Servizi, e segnatamente:

1. *Servizio Segreteria Generale, Affari Generali e Organizzazione;*
2. *Servizio Personale;*
3. *Servizio Finanziario;*
4. *Servizio Urbanistica;*
5. *Servizio Istruzione, Mense e Programmazione;*
6. *Servizio Edilizia Abitativa;*
7. *Servizio Socio Assistenziale.*

Il Segretario generale, dott. Claudio Civettini è il Responsabile della prevenzione della corruzione della Comunità ai sensi dell'art. 1, comma 7, della L. 06 novembre 2012 n. 190.

3. IL SUPPORTO DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI

Per avviare il processo di costruzione del Piano di prevenzione della corruzione, la nostra Comunità si è avvalsa anche del supporto del Consorzio dei Comuni Tarentini – Area Formazione e del tutoraggio dallo stesso garantito. Lungo il percorso assistito è stato possibile affinare e omogeneizzare la metodologia di analisi e gestione dei rischi e di costruzione delle azioni di miglioramento, anche grazie al confronto con realtà omogenee del territorio e il raccordo con i Comuni che insistono sul territorio dell'Alta Valsugana.

L'importanza del ruolo delle associazioni dei comuni nell'accompagnamento del processo per l'integrità e la trasparenza è stato tra l'altro enfatizzato anche dal recente Piano Nazionale Anticorruzione.

4. I REFERENTI

In considerazione della dimensione dell'ente e della complessità della materia, onde raggiungere il maggior grado di effettività dell'azione di prevenzione e contrasto, si sono previsti, anche in linea con quanto suggerito dal PNA, i Responsabili di ogni Servizio quali **Referenti** per l'integrità per il Servizio diretto, con il compito di coadiuvare il **Responsabile dell'anticorruzione**, al quale solo fanno peraltro capo le responsabilità tipiche e non delegabili previste dalla norma di legge.

Allo stesso modo e con le stesse motivazioni si sono individuati Referenti per i controlli interni e per la trasparenza.

I Referenti improntano la propria azione alla reciproca e sinergica integrazione, nel perseguimento dei comuni obiettivi di legalità, efficacia ed efficienza.

Il raccordo e il coordinamento per il corretto esercizio delle funzioni dei Referenti potranno essere oggetto di successive ulteriori disposizioni del **Segretario Generale della Comunità** nella sua veste di **Responsabile anticorruzione**.

5. PRINCIPIO DI DELEGA – OBBLIGO DI COLLABORAZIONE – CORRESPONSABILITÀ

La progettazione del presente Piano – nel rispetto del principio funzionale della delega – prevede il massimo coinvolgimento dei funzionari con responsabilità organizzativa sulle varie strutture dell'ente. In questa logica si ribadiscono in capo alle figure apicali l'obbligo di collaborazione attiva e la corresponsabilità nella promozione ed adozione di tutte le misure atte a garantire l'integrità dei comportamenti individuali nell'organizzazione.

A questi fini si è provveduto a trasferire ed assegnare ai Responsabili di tutti i Servizi dell'ente, le seguenti funzioni:

- a) collaborazione per l'analisi organizzativa e l'individuazione delle varie criticità;
- b) collaborazione per la mappatura dei rischi all'interno delle singole strutture organizzative e dei processi gestiti, mediante l'individuazione, la valutazione e la definizione degli indicatori di rischio;
- c) progettazione e formalizzazione delle azioni e degli interventi necessari e sufficienti a prevenire la corruzione e i comportamenti non integri da parte dei collaboratori in occasione di lavoro.

Si ritiene che attraverso l'introduzione e il potenziamento di regole generali di ordine procedurale, applicabili trasversalmente in tutti i settori, si potranno affrontare e risolvere anche criticità, disfunzioni e sovrapposizioni condizionanti la qualità e l'efficienza operativa dell'Amministrazione.

6. L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO PER LA COSTRUZIONE DEL PIANO

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è garantire nel tempo all'Amministrazione della Comunità, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La **metodologia adottata** nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, etc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche e che di seguito vengono riportati.

1. **L'approccio dei sistemi normati**, che si fonda, a sua volta, su due principi e segnatamente:

- a) sul **principio di documentabilità delle attività svolte**, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e

congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione;

- b) sul **principio di documentabilità dei controlli**, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità.

In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza ed equità.

2. L'approccio mutuato dal D.lgs. 08 giugno 2001 n. 231 – con le dovute contestualizzazioni e senza che sia imposto dal decreto stesso nell'ambito pubblico – prevede che l'ente **non sia responsabile** per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:

- a) se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, **modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati** della specie di quello verificatosi;
- b) se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- c) se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento sono in linea con la proposta di Piano Nazionale Anticorruzione elaborata dal Dipartimento della Funzione Pubblica in base alla legge 190 del 2012, approvata dalla C.I.V.I.T., ora ANAC, Autorità nazionale anticorruzione, in data 11 settembre 2013.

7. IL PERCORSO DI COSTRUZIONE ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

7.1. Gli aspetti presi in considerazione

Nel percorso di costruzione del Piano, accompagnato dal Consorzio dei Comuni Trentini – Area Formazione, sono stati tenuti in considerazione diversi aspetti espressamente citati dalle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale del marzo 2013 (D.P.C.M. 16 gennaio 2013) e riconfermati dal PNA del 11 settembre 2013:

- a) Il coinvolgimento dei Responsabili operanti nelle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano. Tale attività – che non sostituisce ma integra la opportuna formazione rispetto alle finalità e agli strumenti dal Piano stesso – è stata il punto di partenza per la definizione di azioni preventive efficaci rispetto alle reali esigenze della nostra Comunità;
- b) La rilevazione delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione dei servizi e nella gestione del personale addetto,

particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) anche già adottate, oltre alla indicazione delle misure che, attualmente non presenti, si prevede di adottare in futuro. Si è in tal modo costruito un Piano che, valorizzando il percorso virtuoso già intrapreso dall'Amministrazione, mette a sistema quanto già positivamente sperimentato purché coerente con le finalità del Piano medesimo;

- c) L'impegno a stimolare e recepire le eventuali osservazioni dei portatori di interessi, sui contenuti delle misure adottate nelle aree a maggior rischio di comportamenti non integri, per poter arricchire l'approccio con l'essenziale punto di vista dei fruitori dei servizi della Comunità stessa, e nel contempo rendere consapevoli gli interessati degli sforzi messi in campo dall'organizzazione per rafforzare e sostenere l'integrità e trasparenza dei comportamenti dei suoi operatori a tutti i livelli;
- d) La sinergia con quanto già realizzato o in progettazione nell'ambito della trasparenza, ivi compresi:
 - l'attivazione del sistema di trasmissione delle informazioni al sito web istituzionale dell'ente;
 - il recepimento del nuovo codice di comportamento del pubblico dipendente dettato dal DPR 16 aprile 2013 n. 62, con corrispondente sistema sanzionatorio;
 - l'attivazione del diritto di accesso civico di cui al citato D.lgs. 14 marzo 2013 n. 33, così come è stato previsto dalla recente legge regionale n. 10/2014 in tema di trasparenza;
- e) la previsione e l'attuazione di specifiche attività di formazione del personale, con attenzione prioritaria al Responsabile anticorruzione dell'Amministrazione e ai Responsabili dei servizi competenti per le attività maggiormente esposte al rischio di corruzione, ma che coinvolgono anche tutto il personale dell'Amministrazione in relazione alle tematiche della legalità ed eticità dei comportamenti individuali;
- f) il contenuto del nuovo codice di comportamento del pubblico dipendente dettato dal Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, trasfuso nella deliberazione della Giunta della Comunità n. 191 di data 30 dicembre 2014 ;
- g) la continuità con le azioni intraprese con il precedente Piano Triennale di prevenzione della corruzione 2014-2016 approvato con deliberazione della Giunta n. 18 di data 30 gennaio 2014.

Inoltre si è ritenuto opportuno – come previsto nella circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 di data 25 gennaio 2013 e ribadito dal PNA – ampliare il concetto di corruzione ricomprendendo tutte quelle situazioni in cui *“nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso, da parte di un soggetto, del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. (...) Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica e sono tali da ricomprendere, non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite”*.

7.2. Sensibilizzazione dei Responsabili di servizio e condivisione dell'approccio

Il primo passo compiuto nella direzione auspicata è stato quello di trasmettere e far crescere all'interno della Comunità, la consapevolezza sul problema dell'integrità dei comportamenti.

Con Decreto del Presidente della Comunità n. 1 del 10 gennaio 2014 il Segretario generale dott. Claudio Civettini è stato nominato quale Responsabile della prevenzione della corruzione di cui all'art. 1, comma 7, della L. 6 novembre 2012 n. 190.

In coerenza con l'importanza della condivisione delle finalità e del metodo di costruzione del Piano di prevenzione della corruzione, in questa fase formativa si è provveduto - in più incontri specifici - a sensibilizzare e coinvolgere i Responsabili di Servizio, precisando loro che il Piano avrebbe incluso non solo i procedimenti previsti dall'art. 1, comma 16, della L. 6 novembre 2012 n. 190 (autorizzazioni o concessioni; scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera), ma che il punto di partenza sarebbe stata l'analisi di tutte le attività della Comunità che possono presentare rischi di integrità. Nello specifico si richiama l'incontro svoltosi in data 21 gennaio 2014, in occasione del quale si è proceduto alla presentazione della metodologia, all'esame ed alla validazione delle azioni operative proposte, cui sono seguiti specifici incontri di approfondimento sui processi di competenza con i singoli Responsabili di Servizio.

7.3. Individuazione dei processi più a rischio ("**registro dei processi a rischio**") e dei possibili rischi ("**registro dei rischi**")

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Segretario generale e validati dai Responsabili di Servizio i processi che, in funzione della situazione specifica della Comunità, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anticorruzione. In coerenza con quanto previsto dal D.lgs. 08 giugno 2001 n. 231 e con le conclusioni della Commissione di studio su trasparenza e corruzione (rapporto di data 30 gennaio 2012), nonché delle prescrizioni del PNA sono state utilizzate in tale mappatura metodologie proprie del **risk management** (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un **indice di rischio** in grado di misurare il suo specifico livello di criticità e di poterlo quindi successivamente comparare con il livello di criticità degli altri processi. L'approccio prevede che un rischio sia analizzato secondo due dimensioni:

- a) la **probabilità di accadimento**, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo, in relazione ad esempio alla presenza di discrezionalità, di fasi decisionali o di attività esterne a contatto con l'utente;

- b) l'**impatto dell'accadimento**, cioè la stima dell'entità del danno – materiale o di immagine – connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi.

L'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili, secondo la scala quantitativa sotto riportata. Più è alto l'indice di rischio più è critico, di conseguenza, il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. In relazione alle previsioni della norma, all'interno del Piano sono stati inseriti tutti i processi caratterizzati da un indice di rischio "**medio**" o "**alto**" e comunque tutti i procedimenti di cui al citato art. 1, comma 16, della L. 06 novembre 2012, n. 190, oltre ad altri processi "critici" il cui indice di rischio si è rivelato, ad un esame più approfondito, essere "basso".

Probabilità/Impatto	1	2	3	4
4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4

1 - 2 = **trascurabile**
3 - 4 = **basso**
6 - 8 = **medio**
9 - 16 = **alto**

Nei processi per i quali è stata attuata, nel corso del 2014, qualche misura innovativa di contenimento e prevenzione del rischio, il rischio stesso è stato rivalutato con particolare riguardo al fattore della probabilità.

7.4. Proposta delle azioni preventive e dei controlli da mettere in atto

Per ognuno dei processi della mappa identificato come "**critico**" in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempli almeno una azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio "**alto**" o "**medio**", e in alcuni casi anche "**basso**" ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime, in logica di *project management*. Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti indicatori che in ogni caso

rimandano alla misura operata su quegli obiettivi all'interno dei documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio periodico** del Piano di prevenzione della corruzione, in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel Piano stesso.

Attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano, sarà possibile migliorare nel tempo la sua formalizzazione e la sua efficacia.

7.5. Stesura e approvazione del Piano di prevenzione della corruzione

La stesura del presente Piano triennale di prevenzione della corruzione è stata quindi realizzata prendendo le mosse dal precedente Piano, approvato con deliberazione della Giunta della Comunità n. 18 di data 30 gennaio 2014, mettendo a sistema tutte le azioni operative ivi previste per l'anno 2014 e rivalutando concretamente la fattibilità di quelle previste per il 2014 che non si sono potute realizzare e riproponendole - ove necessario - nei successivi anni 2015-2017.

Si è tenuto conto anche delle risultanze della Relazione del Responsabile anti corruzione sull'attività 2014, di data 31 dicembre 2014, prot. n. 34373/1.10, redatta a' sensi dell'art. 1 comma 14 della L. 190/2012 e s.m.

Sono state inoltre prese in esame nuove azioni proposte dai Responsabili di Servizio e validate per il triennio 2015-2017, oltre alle azioni di carattere generale che ottemperano le prescrizioni della L. 06 novembre 2012, n. 190. Particolare attenzione è stata posta nel garantire la "**fattibilità delle azioni previste**", sia in termini operativi che finanziari, evitando spese o investimenti non coerenti con le possibilità finanziarie dell'ente, attraverso la verifica della coerenza rispetto agli altri strumenti di programmazione dell'ente (bilancio di previsione, relazione previsionale e programmatica, piano esecutivo di gestione, etc.).

Inoltre si è tenuto conto che nel 2014 è stata espressamente disciplinata la procedura per la **segnalazione di condotte illecite** (denunciante interno o c.d. "whistleblower"), ai sensi di quanto previsto dall'art. 54 bis del D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165, così come inserito dall'art. 1, comma 51, della L. 06 novembre 2012 n. 190.

7.6. Formazione a tutti gli operatori interessati dalle azioni del Piano

Al fine di massimizzare l'impatto del Piano, come richiesto dal PNA, è prevista un'attività di informazione/formazione, rivolta a tutti i dipendenti, sui contenuti del presente piano.

Oltre a dare visibilità alla ratio ed ai contenuti del presente Piano, gli incontri formativi porranno l'accento sulle tematiche della eticità e legalità dei comportamenti, nonché sulle novità in tema di risposta penale e disciplinare alle condotte non integre dei pubblici dipendenti.

La registrazione puntuale delle presenze consentirà di assolvere ad uno degli obblighi previsti dalla L. 190/2012 e ribaditi dalla circolare della Funzione Pubblica del 25 gennaio 2013.

8. LE MISURE ORGANIZZATIVE DI CARATTERE GENERALE

Si riportano di seguito le misure organizzative di carattere generale che la nostra Comunità intende mettere in atto, in coerenza con quanto previsto dalla L. 06 novembre 2012, n. 190 e con la propria dimensione organizzativa.

Rispetto a quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati **sistemi di rotazione del personale** addetto alle aree a rischio, l'Amministrazione rileva la materiale impossibilità di procedere in tal senso sui funzionari Responsabili di Servizio, data la loro specifica preparazione, attualmente non fungibile. L'Amministrazione si impegna peraltro a valutare nel medio periodo per quali altre posizioni è opportuno e possibile prevedere percorsi di polifunzionalità che consentano tali rotazioni, evitando che possano consolidarsi delle posizioni **"di privilegio"** nella gestione diretta di attività a rischio, ma con l'accortezza di **mantenere continuità e coerenza degli indirizzi e le necessarie competenze delle strutture**. Nel frattempo si cercherà di sopperire a tale impossibilità tramite l'adozione di specifiche check-list e il rinforzo dell'attività di controllo, così come evidenziata nello specifico nelle azioni messe in campo nella sezione mappa/registo dei rischi del presente Piano.

L'Amministrazione **si impegna** altresì – partendo da quanto indicato nell'art. 1, comma 9, della L. 06 novembre 2012, n. 190 – a garantire:

- a) l'applicazione operativa delle **prescrizioni in tema di trasparenza** secondo quanto previsto dall'art.7 della Legge regionale 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla **Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10**, tenendo altresì conto delle disposizioni specifiche in materia adottate in sede provinciale ai sensi dell'articolo 59 della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7;
- b) l'attivazione effettiva della normativa sulla **segnalazione da parte del dipendente di condotte illecite** di cui sia venuto a conoscenza, di cui alla L. 06 novembre 2012, n. 190, con le necessarie forme di tutela, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato, per la quale è già stata predisposta la necessaria procedura di segnalazione (**whistleblowing**), disponibile sul sito web dell'Ente;
- c) il costante richiamo alle misure, già adottate, che garantiscano il **rispetto delle norme del codice di comportamento** dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni di cui al D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62, non solo da parte dei propri dipendenti, ma anche, laddove compatibili, da parte di tutti i collaboratori dell'amministrazione, dei titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, dei collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione;
- d) l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della **responsabilità disciplinare dei dipendenti**, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione;
- e) l'adozione di misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**, di cui alla L. 06 novembre 2012 n. 190, di **inconferibilità e incompatibilità degli incarichi**, di cui alla L. 06 novembre 2012 n. 190, e, per il nostro ordinamento, di cui all'**art. 24**

comma 4 lett.q) della L.P. 14/2014 anche successivamente alla cessazione del servizio o al termine dell'incarico (si veda il D. Lgs. 14 marzo 2013 n. 39 finalizzato alla introduzione di griglie di incompatibilità negli incarichi "apicali" sia nelle Amministrazioni dello Stato che in quelle locali, ma anche negli enti di diritto privato che sono controllati da una Pubblica Amministrazione);

- f) la previsione di **forme di presa d'atto**, da parte dei dipendenti, del Piano triennale di prevenzione della corruzione sia al momento dell'assunzione sia, per quelli in servizio, con cadenza periodica;
- g) la richiesta alle **aziende partecipate e controllate** di arricchire i propri modelli organizzativi richiesti dal D.Lgs.231, con le previsioni del presente Piano, laddove compatibili;
- h) azioni di coinvolgimento degli stakeholder e di cura delle ricadute sul territorio anche attraverso l'adozione dei cd. protocolli di legalità a livello di Consiglio delle Autonomie. I protocolli di legalità sono disposizioni volontarie tra i soggetti coinvolti nella gestione dell'opera pubblica (normalmente il contraente generale, la stazione appaltante e gli operatori della filiera dell'opera da realizzare), volti a rafforzare i vincoli previsti dalla norme della legislazione antimafia, con forme di controllo volontario, anche con riferimento ai subcontratti, non previste dalla predetta normativa. Il vantaggio di poter fruire di uno strumento di "consenso", consente a tutti i soggetti (privati e pubblici), di poter confrontarsi lealmente con eventuali fenomeni di tentativi di infiltrazione criminale organizzata.

Infine, per quanto concerne **l'aspetto formativo** – essenziale per il mantenimento e lo sviluppo del Piano nel tempo – si ribadisce che la L. 06 novembre 2012 n. 190, in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. in data 31 ottobre 2003, attribuisce particolare importanza alla formazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio. Sarà pertanto prevista, in occasione della predisposizione del Piano della formazione, particolare attenzione alle tematiche della trasparenza e della integrità, sia dal punto di vista della conoscenza della normativa e degli strumenti previsti nel Piano, che dal punto di vista valoriale, in modo da accrescere sempre più lo sviluppo del senso etico.

9. IL SISTEMA DEI CONTROLLI E DELLE AZIONI PREVENTIVE PREVISTE

In calce al presente Piano è stato predisposto un **Registro dei Rischi** che riporta, organizzate a livello di Servizio, le **schede contenenti le azioni preventive e i controlli attivati per ognuno dei processi** per i quali si è stimato "**medio**" o "**alto**" l'indice di rischio o per i quali, sebbene l'indice di rischio sia stato stimato come "**basso**", si è comunque ritenuto opportuno e utile predisporre e inserire nel Piano azioni di controllo preventivo. **I processi complessivamente inseriti nel presente Piano triennale di prevenzione della corruzione - tenuto conto dell'esperienza del primo anno di applicazione - sono n. 26, i rischi individuati sono complessivamente n. 68, ognuno dei quali con almeno una azione programmata o già in atto, che sono complessivamente 111.**

Per ogni azione – anche se già in atto - è stato inserito il soggetto responsabile della sua attuazione, e laddove l'azione sia pianificata nella sua realizzazione, sono indicati i

tempi stimati per il suo completamento, eventualmente affiancati da note esplicative. L'utilizzo di un unico format è finalizzato a garantire l'uniformità e a facilitare la lettura del documento.

Nell'anno 2016, una volta verificati gli effetti delle misure adottate, si provvederà alla nuova pesatura dell'indice di rischio.

10. AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

10.1. Modalità di aggiornamento

Il presente Piano rientra tra i piani e i programmi gestionali. Le modalità di aggiornamento saranno pertanto analoghe a quelle previste per l'aggiornamento di tali piani e programmi e si darà atto del grado di raggiungimento degli obiettivi dichiarati secondo gli indicatori ivi previsti.

10.2. Cadenza temporale di aggiornamento

I contenuti del Piano triennale di prevenzione della corruzione, così come le priorità d'intervento e la mappatura e pesatura dei rischi per l'integrità, costituiscono aggiornamento del precedente Piano triennale 2014-2016 e saranno oggetto, anche nel futuro, di aggiornamento annuale o, se necessario, in corso d'anno, anche in relazione ad eventuali adeguamenti a disposizioni normative e/o a riorganizzazione di processi e/o funzioni.

APPENDICE NORMATIVA

Si riportano di seguito le principali fonti normative sul tema della trasparenza e dell'integrità.

- L. 11.08.2014, n. 114 di conversione del D.L. 24.06.2014, n. 90, recante all'art. 19: "Soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e definizione delle funzioni dell'Autorità nazionale anticorruzione" e all'art. 32: "Misure straordinarie di gestione, sostegno e monitoraggio di imprese nell'ambito della prevenzione della corruzione".
- L. 07.12.2012 n. 213 *"Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012"*.
- L. 06.11.2012 n. 190 *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*.
- L. 28.06.2012 n. 110 e L. 28.06.2012 n. 112, di ratifica di due convenzioni del Consiglio d'Europa siglate a Strasburgo nel 1999.
- L. 11.11.2011 n. 180 *"Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese"*.
- L. 12.07.2011 n.106 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 maggio 2011 n. 70, concernente Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia"*.
- L. 03.08.2009 n.116 *"Ratifica della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione del 31 ottobre 2003"*.
- L. 18.06.2009 n. 69 *"Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"*.
- L.R. (Regione Autonoma Trentino – Alto Adige) 29.10.2014 n. 10 recante "Disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori".
- L. R. (Regione Autonoma Trentino - Alto Adige) 13.12.2012 n. 8, successivamente modificata con L. R. TAA. 05.02.2013 n. 1 e L. R. 02.05.2013 n.3, in tema di

trasparenza ed integrità (si veda circolare n. 3/EL/2013/BZ/di data 15.05.2013) e da ultima modificata dalla L.R. n. 10/2014 di cui sopra.

- D. Lgs. 14.03.2013 n. 39 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.
- D. Lgs. 14.03.2013 n. 33 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*.
- D. Lgs. 27.10.2009 n. 150 *“Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni”*.
- D. Lgs. 12.04.2006 n. 163 e ss. mm. *“Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE”*.
- D. Lgs. 07.03.2005 n. 82 e ss. mm. *“Codice dell’amministrazione digitale”*.
- D.P.R. 23.04.2004 n. 108 *“Regolamento recante disciplina per l’istituzione, l’organizzazione ed il funzionamento del ruolo dei dirigenti presso le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo”*.
- D. Lgs. 30.06.2003 n. 196 *“Codice in materia di protezione dei dati personali”*.
- D. Lgs. 30.03.2001 n. 165 *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*.
- D.P.R. 16.04.2013 n. 62 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*.
- D.P.R. 07.04.2000 n. 118 *“Regolamento recante norme per la semplificazione del procedimento per la disciplina degli albi dei beneficiari di provvidenze di natura economica, a norma dell’articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59”*.
- Codice etico funzione pubblica di data 28.11.2000.
- Codice etico per gli amministratori locali – *“Carta di Pisa”*.
- Convenzione dell’O.N.U. contro la corruzione, adottata dall’Assemblea Generale dell’Organizzazione in data 31.10.2003 con la risoluzione n. 58/4, sottoscritta dallo Stato italiano in data 09.12.2003 e ratificata con la L. 03.08.2009 n. 116.
- Intesa di data 24.07.2013 in sede di Conferenza Unificata tra Governo ed Enti Locali, attuativa della L. 06.11.2012 n. 190 (art. 1, commi 60 e 61).

- Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ai sensi della L. 06.11.2012 n. 190, e approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013.
- Circolari n. 1 di data 25.01.2013 e n. 2 di data 29.07.2013 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (D.P.C.M. 16.01.2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla L. 06.11.2012 n. 190.
- D.P.C.M. 18.04.2013 attinente le modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'art. 1, comma 52, della L. 06.11.2012 n. 190.
- Delibera CIVIT n. 72/2013 con cui è stato approvato il Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Delibera CIVIT n. 15/2013 in tema di organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione nei comuni.
- Delibera CIVIT n. 2/2012 *“Linee guida per il miglioramento della predisposizione e dell'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità”*.
- Delibera CIVIT n. 105/2010 *“Linee guida per la predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (art. 13, comma 6, lettera e, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150)”*.



REGISTRO DEI RISCHI CON LE AZIONI CORRETTIVE, I TEMPI, GLI INDICATORI E LE RESPONSABILITÀ

Scheda n. 1

1 SERVIZIO PERSONALE
AMBITO PERSONALE

PROCESSO: PROCEDURE CONCORSUALI/SELETTIVE PER RECLUTAMENTO DEL PERSONALE

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: a) pubblicazione dei bandi/avvisi sul sito web dell'Ente b) trasmissione bandi/avvisi alla Provincia Autonoma di Trento, alle Comunità, ai Comuni del territorio, ai principali Comuni della Provincia ai fini della pubblicazione nei relativi siti/albi, ai Sinda- cati, al Consorzio dei Comuni Trentini, a eventuali Ordini profes- sionali di appartenenza	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015-2017

disomogeneità delle valutazioni durante il concorso/selezione	turnazione/rotazione del personale interno chiamato a far parte delle commissioni di concorso	già in atto	turnazione del personale	Segretario generale	
	ricorso ad esperti esterni nelle commissioni di concorso, ove necessario	già in atto	ricorso ad esperti	Segretario generale	
	definizione di criteri stringenti per le diverse tipologie di chiamate a termine	già in atto	definizione criteri	Segretario generale	
	creazione di griglie per la valutazione dei candidati	già in atto	creazione griglie	Segretario generale	
	definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	già in atto	definizione criteri	Segretario generale	
	ricorso a criteri casuali nella scelta dei temi o delle domande	già in atto	individuazione criteri casuali	Segretario generale	
disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	effettuazione dei controlli di rito nei confronti dei vincitori (assunti) del concorso/selezione e, a campione (almeno del 10%), nei confronti degli altri candidati in graduatoria	già in atto	effettuazione controlli	Resp. Servizio	
	creazione di check list per l'effettuazione del controllo puntuale dei requisiti richiesti e della documentazione presentata per la partecipazione alla procedura concorsuale/selettiva	già in atto	creazione di check list	Resp. Servizio	

Scheda n. 2

SERVIZIO PERSONALE
AMBITO PERSONALE

PROCESSO: PROCEDURE DI MOBILITA' TRA ENTI

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicazione istituzionale dei bandi di mobilità attraverso: a) pubblicazione dei bandi/avvisi sul sito web dell'Ente b) trasmissione bandi/avvisi alla Provincia Autonoma di Trento, alle Comunità, ai Comuni del territorio, ai principali Comuni della Provincia ai fini della pubblicazione nei relativi siti/albi, ai Sindacati e al Consorzio dei Comuni.	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	Prot. intesa con OO.SS. del 2011
disomogeneità delle valutazioni durante la procedura di mobilità	creazione di griglie per la valutazione dei candidati	già in atto	creazione griglie	Segretario generale	Prot. intesa con OO.SS. del 2011

Scheda n. 3

SERVIZIO PERSONALE
AMBITO PERSONALE

PROCESSO: PROGRESSIONI DI CARRIERA

Indice di rischio: 3	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni durante la valutazione dei titoli	creazione di griglie per la valutazione dei candidati	già in atto	creazione griglie	Segretario generale	
	definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia legami parentali con i concorrenti	già in atto	definizione criteri	Segretario generale	
disomogeneità nel controllo del possesso dei requisiti dichiarati	creazione di check list per l'effettuazione del controllo puntuale dei requisiti richiesti e della documentazione presentata per la partecipazione alla progressione di carriera	già in atto	creazione di check list	Resp. Servizio	

Scheda n. 4

SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO ATTIVITA' CULTURALI - SPORTIVE - VOLONTARIATO

PROCESSO: EROGAZIONE DI CONTRIBUTI E BENEFICI DI CARATTERE ECONOMICO

(Deliberazione assembleare n. 18 di data 24 settembre 2012, come modificata con deliberazione assembleare n. 42 di data 09 dicembre 2013 e deliberazione assembleare n. 43 dd. 09 dicembre 2013 e deliberazione assembleare n. 43 dd. 09 dicembre 2013 come modificata con deliberazione assembleare n. 39 dd. 20 ottobre 2014)

Indice di rischio: 9	Probabilità dell'accadimento Alta	Significatività dell'impatto Alta
----------------------	--------------------------------------	--------------------------------------

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicizzazione delle modalità di accesso al contributo e della tempistica	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	adozione regolamento per l'erogazione dei contributi con esplicitazione dei criteri	già in atto	adozione regolamento	Resp. Servizio	
	esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento dei contributi	già in atto	esplicitazione requisiti	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati e della rendicontazione	controllo puntuale dei requisiti, della documentazione consegnata e della rendicontazione attraverso la predisposizione di check-list contenente gli elementi minimi da controllare	già in atto	controllo requisiti	Resp. Servizio	

Scheda n. 5

**SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO ISTRUZIONE / DIRITTO ALLO STUDIO**

PROCESSO: CONCESSIONE PROVVIDENZE ECONOMICHE
(assegni di studio e facilitazioni di viaggio - art. 72 della L.P. 07.08.2006 n. 5)

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: a) pubblicazione dei bandi/avvisi sul sito web dell'Ente b) trasmissione dei bandi/avvisi agli istituti scolastici ed ai Comuni del territorio c) diffusione informazioni ai corrispondenti locali stampa e pubblicazione sul notiziario "La Comunità In-forma"	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per l'ottenimento delle provvidenze	già in atto	esplicitazione requisiti e documentazione	Resp. Servizio	
	utilizzo di specifico applicativo informatico (programma Clesius) fornito dalla Provincia Autonoma di Trento per la gestione delle domande	già in atto	utilizzo applicativo	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi da controllare	già in atto	predisposizione check-list	Resp. Servizio	

Scheda n. 6

SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO ISTRUZIONE/DIRITTO ALLO STUDIO

PROCESSO: ACCESSO AL SERVIZIO DI RISTORAZIONE SCOLASTICA

Indice di rischio: 3	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/ non adeguata pubblicità dell'opportunità	verifica pubblicazione informazioni sulle opportunità e sulle modalità di accesso (sito web/notiziario "La Comunità In-forma", trasmissione circolari agli Istituti scolastici.)	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste	esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio	già in atto	esplicitazione documentazione	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	ricorso ai CAF per dichiarazione ICEF	già in atto	ricorso ai CAF	Resp. Servizio	

Scheda n. 7

SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO ISTRUZIONE/DIRITTO ALLO STUDIO

PROCESSO: CONTROLLO SUI PAGAMENTI DEGLI UTENTI DEL SERVIZIO DI RISTORAZIONE SCOLASTICA

Indice di rischio: 3	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
assenza di criteri di cam- pionamento	controllo puntuale delle situazioni attraverso il sistema informativo in dota- zione	già in atto	n. controlli	Resp. Servizio	
disomogeneità delle valu- tazioni	formalizzazione di check list e linee guida per i controlli da effettuare	già in atto	definizione check list e linee guida	Resp. Servizio	
non rispetto delle scaden- ze temporali	monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli ai fini dell'eventuale attiva- zione della procedura di riscossione coattiva	già in atto	check list per effettuazione monitoraggio	Resp. Servizio	

Scheda n. 8

SERVIZIO ISTRUZIONE, MENSE E PROGRAMMAZIONE
AMBITO AMBIENTE

PROCESSO: RILASCIO PROVVEDIMENTI AUTORIZZATIVI IN TEMA DI RACCOLTA DI FUNGHI E DI FLORA
(artt. 27 e 28 della L.P. 23.05.2007 n. 11)

Indice di rischio: 3		Probabilità dell'accadimento Bassa		Significatività dell'impatto Bassa	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni	formalizzazione di modulistica con esplicitazione della documentazione necessaria	già in atto	Esplicitazione modulistica e documentazione	Resp. Servizio	
disomogeneità delle valutazioni per permessi speciali per raccolta funghi quale fonte di lavoro e sussistenza	Creazione check list e linee guida per il rilascio permessi	da realizzare entro 30 settembre 2015	Autorizzazioni/ dinieghi	Resp. Servizio	
non rispetto delle scadenze temporali	monitoraggio dei tempi di evasione delle istanze; adozione di scadenziario per gestione autorizzazioni	da realizzare entro 31 marzo 2015	monitoraggio tempi ed adozione scadenziario	Resp. Servizio	

Scheda n. 9

SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE
AMBITO POLITICHE SOCIALI

PROCESSO: EROGAZIONI DI CONTRIBUTI E BENEFICI DI CARATTERE ECONOMICO

- reddito di garanzia (art. 35, comma 2, L.P. 27.07.2007 n.13);
- interventi straordinari (art. 35, comma 3, lett a), L.P. 27.07.2007 n.13);
- assegno di cura (art. 8 L.P. 28.05.1998 n.6) - ad esaurimento;
- prestito sull'onore (art. 35, comma 3, lettera e), L.P. 27.07.2007 n.13);
- anticipo assegno di mantenimento (art. 35, comma 3, lettera f), L.P. 27.07.2007 n.13);
- assegno al nucleo familiare (art. 65 L. 23.12.1998 n.448);
- assegno di maternità (art. 66 L. 23.12.1998 n.448);
- contributo per l'affido e l'accoglienza di minori e adulti (L.P.12.07.1991 n.14);

Indice di rischio: 9	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Alta
----------------------	---------------------------------------	--------------------------------------

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/ non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso a) pubblicazione informazioni sul sito web dell'Ente b) trasmissione manifesti/opuscoli informativi ai Comuni del territorio (*) c) comunicazione informazioni ai corrispondenti dei quotidiani locali	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	(*) la pubblicazione di appositi opuscoli informativi/ manifesti viene effettuata una tantum (**) la comunicazione avviene in occasione di nuove progettualità

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUAZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	Formazione del personale amministrativo addetto alle procedure e turnazione/rotazione - ove possibile - tra il personale addetto	già in atto	Formazione e turnazione personale	Resp. Servizio	
	istituzione di commissioni valutative per alcune forme di intervento (reddito di garanzia, interventi straordinari)	già in atto	verbali delle riunioni delle commissioni	Resp. Servizio	
	lavoro di equipe tra la componente amministrativa e la componente professionale-sociale	già in atto	numero riunioni dell'equipe	Resp. Servizio	
	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare sia in sede amministrativa che in sede di visita presso il domicilio dell'utente o presso strutture residenziali e definizione di un verbale standard	già in atto	check-list	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	effettuazione dei controlli a campione previsti dalle leggi di settore	già in atto	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	predisposizione ed adozione di check list per il controllo puntuale dei requisiti necessari e della documentazione presentata	già in atto	check list	Resp. Servizio	
assenza di criteri di campionamento	controllo puntuale delle situazioni con le modalità e le tempistiche previste dallo specifico regolamento	già in atto	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	definizione di criteri predeterminati per il controllo a campione su autorizzazioni	già in atto	definizione criteri	Resp. Servizio	

Scheda n. 10

SERVIZIO SOCIO ASSISTENZIALE
AMBITO POLITICHE SOCIALI

PROCESSO: INSERIMENTI IN STRUTTURA/SERVIZI ASSISTENZA DOMICILIARE

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Alta		
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/ non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso pubblicazione sul sito web dell'Ente	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	turnazione/rotazione tra il personale addetto	già in atto	turnazione personale	Resp. Servizio	
	istituzione di commissione/equipe valutativa	da completarsi entro 30 settembre 2015	istituzione commissioni	Resp. Servizio	
	lavoro di equipe tra la componente amministrativa e la componente professionale-sociale	già in atto	effettuazione lavoro d'equipe	Resp. Servizio	
	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare sia in sede amministrativa che in sede di visita presso il domicilio dell'utente o presso strutture residenziali e definizione di un verbale standard	già in atto	formalizzazioni check-list	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	effettuazione dei controlli a campione previsti dalle leggi di settore	da realizzare entro 30 settembre 2015	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	predisposizione ed adozione di specifici strumenti operativi (check-list, modelli predefiniti per verbali)	da realizzare entro 30 settembre 2015	adozione strumenti operativi	Resp. Servizio	

Scheda n. 11

**SERVIZIO ATTIVITA' SOCIO ASSISTENZIALI
AMBITO POLITICHE SOCIALI**

**PROCESSO: ACCESSO AI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI
(L.P. 12.07.1991 n. 14, L.P. 27.07.2007 n. 13)**

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicazione informazioni sulle opportunità, sulle strutture e sulle modalità di accesso	già in atto, da implementarsi entro 30 settembre 2015	attuazione pubblicità	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	esplicitazione della documentazione necessaria per l'attivazione del servizio e sua pubblicizzazione	già in atto, da implementarsi entro 30 settembre 2015	elenco documentazione	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	controllo a campione sui requisiti dichiarati	già parzialmente in atto, da completarsi entro 30 settembre 2015	numero controlli	Resp. Servizio	

Scheda n. 12

SERVIZIO ATTIVITA' SOCIO ASSISTENZIALI
AMBITO POLITICHE SOCIALI

PROCESSO: ASSEGNAZIONE ALLOGGI PROTETTI E SIMILARI

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	
	Definizione dei criteri e delle modalità di accesso alle strutture	da completarsi entro 30 giugno 2015	individuazione criteri	Resp. Servizio	
disomogeneità nella valu- tazione delle richieste presentate	creazione graduatoria dei soggetti richiedenti	da completarsi entro 30 giugno 2015	formazione graduatoria	Resp. Servizio	
	esplicitazione della documentazione necessaria per l'ottenimento dell'assegnazione	da completarsi entro 30 giugno 2015	definizione documentazione	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare	da completarsi entro 30 giugno 2015	check-list	Resp. Servizio	

Scheda n. 13

SERVIZIO ATTIVITA' SOCIO ASSISTENZIALI
AMBITO POLITICHE SOCIALI

PROCESSO: CONTROLLO SUI PAGAMENTI FATTURE PERVENUTE PER I SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità dei con- trolli/assenza di criteri di campionamento	controllo puntuale delle situazioni attraverso il sistema informativo in dota- zione	già in atto	effettuazione controlli	Resp. Servizio	
	formalizzazione di linee guida per i controlli da effettuare	da realizzare entro 30 settembre 2015	definizione linee guida	Resp. Servizio	
non rispetto delle scaden- ze temporali	monitoraggio dei tempi di evasione dei controlli ai fini dell'eventuale attiva- zione della procedura di riscossione coattiva	da realizzare entro 30 settembre 2015	effettuazione monitoraggi	Resp. Servizio	

Scheda n. 14

SERVIZIO EDILIZIA ABITATIVA
AMBITO POLITICHE ABITATIVE

PROCESSO: EROGAZIONI DI CONTRIBUTI E BENEFICI DI CARATTERE ECONOMICO E ASSEGNAZIONE ALLOGGI

- contributo per acquisto, costruzione, risanamento, acquisto risanamento di alloggio ed eventi straordinari (L.P.13.11.1992 n.21);
- contributo di adeguamento, di manutenzione straordinaria, di risanamento e di ristrutturazione di alloggi per persone anziane (L.P.18.06.1990 n.16);
- restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione di immobili ricadenti nei centri storici (L.P.15.01.1993 n.1)
- contributo integrativo su canone di locazione (L.P. 07.11.2005 n. 15)
- contributo per intervento di miglioramento energetico (L.P. 27.12.2011, n. 18, art. 43)
- assegnazione alloggi pubblici (L.P. 07.11.2005 n. 15)
- contributo sul patrimonio esistente (L.P. 15.05.2013 n. 9, art. 1)
- contributo per acquisto e costruzione (L.P. 15.05.2013 n. 9, art. 2)

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità	pubblicità istituzionale delle opportunità attraverso: a) pubblicazione informazioni sul sito web dell'Ente b) trasmissione manifesti/opuscoli informativi ai Comuni del territorio (*) c) informazioni ai corrispondenti dei quotidiani locali , pubblicizzazione sul notiziario "La Comunità In-forma"	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	(*) la pubblicazione di appositi opuscoli informativi viene effettuata una tantum
disomogeneità nella valutazione delle richieste presentate	turnazione/rotazione tra il personale addetto	già in atto	turnazione personale	Resp. Servizio	
	lavoro di equipe tra la componente amministrativa e la componente tecnica	già in atto	effettuazione del lavoro di equipe	Resp. Servizio	
	formalizzazione di check-list contenenti gli elementi minimi da controllare sia in sede amministrativa che in sede di sopralluogo e definizione di un verbale standard	già in atto	definizione check-list	Resp. Servizio	

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015-2017

non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	effettuazione dei controlli a campione previsti dalle leggi di settore	già in essere nelle percentuali indicate dalle leggi di settore o specifica deliberazione	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	predisposizione ed adozione di specifici strumenti operativi (check-list, modelli predefiniti per verbali)	già in atto	adozione degli strumenti operativi predisposti	Resp. Servizio	
assenza di criteri di campionamento	controllo puntuale delle situazioni con le modalità e le tempistiche previste dallo specifico regolamento	già in atto	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	
	definizione di criteri per estrazione pratiche da sottoporre a controllo con sorteggio casuale, col supporto di strumenti informatici	già in atto	definizione dei criteri	Resp. Servizio	

Scheda n. 15

SERVIZIO EDILIZIA ABITATIVA
AMBITO LAVORI PUBBLICI/MANUTENZIONI

PROCESSO: GARE D'APPALTO PER L'AFFIDAMENTO DI LAVORI PUBBLICI ED INCARICHI DI PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI

Indice di rischio: 9	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Alta
-----------------------------	---	--

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza dell'operato/alterazione della concorrenza	utilizzo di bandi-tipo per requisiti e modalità di partecipazione	già in atto	utilizzo bandi-tipo	Resp. Servizio	
disomogeneità delle valutazioni nell'individuazione del contraente	definizione di tempi di nomina e di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti	già in atto	definizione criteri	Resp. Servizio	
non adeguato controllo del possesso dei requisiti dichiarati	controllo preventivo del possesso dei requisiti dei partecipanti	già in atto	n. controlli effettuati	Resp. Servizio	

Scheda n. 16

SERVIZIO EDILIZIA ABITATIVA
AMBITO LAVORI PUBBLICI/MANUTENZIONI

PROCESSO: CONTROLLI SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI PUBBLICI/MANUTENZIONI

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
assenza di criteri di cam- pionamento	inserimento nei capitolati tecnici o nelle richieste di offerta degli aspetti qua- litativi e quantitativi della prestazione attesa	già in atto	inserimento degli aspetti previsti	Resp. Servizio	
	inserimento di modalità di segnalazione di eventuali non conformità nell'esecuzione dei lavori	già in atto	inserimento degli aspetti previsti	Resp. Servizio	
	definizione di un Piano dei controlli	già in atto	definizione del piano	Resp. Servizio	
disomogeneità delle valu- tazioni	creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli secondo il capitolato	già in atto	creazione dei supporti ope- rativi	Resp. Servizio	

Scheda n. 17

SERVIZIO URBANISTICA
AMBITO URBANISTICA/PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PROCESSO: RILASCIO DI AUTORIZZAZIONI PAESAGGISTICHE, PARERI PAESAGGISTICI E COORDINAMENTO SANZIONI PECUNIARIE
(artt.li 8, . 32 e 133 L.P. 04.03.2008 n. 1)

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni	esplicitazione della documentazione necessaria per la presentazione delle pratiche, delle richieste di parere e delle richieste di integrazione	già in atto	individuazione documenta- zione	Resp. Servizio	
	codificazione dei criteri di controllo sulle dichiarazioni	già in atto	individuazione criteri	Resp. Servizio	
	verifica della conclusione di tutte le pendenze autorizzatorie e pareri	già in atto	n. verifiche effettuate	Resp. Servizio	
	compilazione di check-list puntuale per istruttoria	già in atto	definizione check-list	Resp. Servizio	
	pubblicazione di FAQ o pareri interpretativi da parte della CPC	già in atto	link sul sito	Resp. Servizio	
	previsione di pluralità di firme sull'istruttoria	già in atto	pluralità di firme	Resp. Servizio	

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2015-2017

non rispetto delle scadenze temporali	pubblicizzazione del calendario delle sedute della commissione e tempi minimi per la presentazione od integrazione delle pratiche	già in atto	pubblicazione calendario sul sito web	Resp. Servizio	
	procedura formalizzata ed informatizzata che garantisca la tracciabilità delle istanze e tenga conto dell'ordine cronologico di arrivo, salve motivate eccezioni	già in atto	definizione della procedura individuata	Resp. Servizio	
	monitoraggio periodico dei tempi di evasione delle istanze, per tipologia di procedimento	già in atto	n. monitoraggi	Resp. Servizio	

Scheda n. 18

SERVIZIO URBANISTICA
AMBITO URBANISTICA/PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

PROCESSO: ACCERTAMENTI SU OPERE ABUSIVE ED ESPRESSIONE DEI RELATIVI PARERI (ACCERTAMENTI DI AMMISSIBILITA' SOTTO IL PROFILO PAESAGGISTICO-AMBIENTALE DI OPERE ABUSIVE (art. 133 L.P. 04.03.2008 n. 1).

Indice di rischio: 9	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Alta
-----------------------------	---	--

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
discrezionalità nell'intervenire	procedura formalizzata a livello di ente per la gestione di segnalazioni esterne o di uffici interni ed effettuazione dei relativi controlli per i provvedimenti conseguenti	già in atto	definizione della procedura	Resp. Servizio	
	formalizzazione di criteri per la verifica d'ufficio	già in atto	definizione dei criteri	Resp. Servizio	
disomogeneità nei comportamenti	formalizzazione degli elementi minimi da rilevare nell'eventuale sopralluogo	già in atto	check list	Resp. Servizio	
	istruttoria puntuale dello storico delle pratiche relative alla situazione verificata	già in atto	realizzazione dell'istruttoria	Resp. Servizio	
non rispetto delle scadenze temporali	differenziazione delle modalità di intervento a seconda della gravità potenziale dell'abuso (urgenza)	già in atto	predisposizione relazione/schema sull'azione	Resp. Servizio	

Scheda n. 19

SERVIZIO FINANZIARIO
AMBITO FINANZIARIO

PROCESSO: PAGAMENTO FATTURE FORNITORI

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nelle valu- tazioni	esplicitazione della documentazione necessaria per effettuare la liquidazione	già in atto	individuazione documenta- zione	Resp. Servizio	
mancato rispetto delle scadenze temporali	monitoraggio dell'ordine cronologico dei tempi di pagamento	già in atto	effettuazione monitoraggio	Resp. Servizio	Tempistica max normata da leg- ge

Scheda n. 20
SERVIZIO FINANZIARIO
AMBITO FINANZIARIO

PROCESSO: CONCESSIONE RATEAZIONE DEI CREDITI

Indice di rischio: 4	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Bassa
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nelle valutazioni	adozione criteri per l'accesso al beneficio	già in atto	adozione criteri	Resp. Servizio	già adottati dalla Giunta i criteri sulla base di quanto stabilito dalla PAT
	esplicitazione dei requisiti e della documentazione necessaria per presentare richiesta di rateazione e loro pubblicizzazione	già in atto	esplicitazione requisiti ed individuazione documentazione, loro pubblicizzazione	Resp. Servizio	già adottati dalla Giunta i criteri sulla base di quanto stabilito dalla PAT

Scheda n. 21

SERVIZIO FINANZIARIO E SERVIZIO EDILIZIA ABITATIVA
AMBITO PATRIMONIO

PROCESSO: ALIENAZIONI BENI PATRIMONIALI MOBILI ED IMMOBILI

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Bassa	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità delle valutazioni nell'individuazione del contraente	formalizzazione della procedura di alienazione (trasparenza)	da realizzare entro 30 settembre 2015	definizione procedura	Resp. Servizio	Già normato da PAT
scarsa trasparenza/non adeguata pubblicità dell'opportunità (per alienazioni)	formalizzazione delle attività di pubblicizzazione da effettuare in funzione della procedura di alienazione prescelta	da realizzare entro 30 settembre 2015	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	Già normato da PAT

Scheda n. 22

2 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI

TUTTI I SERVIZI CHE ATTIVANO PROCEDURE DI ACQUISIZIONE DI BENI O SERVIZI

PROCESSO: GARE D'APPALTO PER L'ACQUISTO DI BENI O SERVIZI E CONTROLLO DELLE FORNITURE

Indice di rischio: 9		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Alta	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza dell'o- perato/alterazione della concorrenza	utilizzo, ove possibile, del mercato elettronico	già in atto	ricorso a mercato elettronico	Resp. Servizio	Ricorso al MePat, , MePa., Consip
	istituzione di un "albo dei fornitori" interno	da realizzare entro 30 giugno 2016	istituzione dell'albo	Resp. Servizio	
disomogeneità di valuta- zione nell'individuazione del contraente	definizione di criteri per la composizione delle commissioni e verifica che chi vi partecipa non abbia interessi o legami parentali con le imprese concorrenti	da realizzare entro 30 settembre 2015	definizione dei criteri previsti	Resp. Servizio	
	creazione di griglie per la valutazione delle offerte	da realizzare entro 30 settembre 2015	creazione delle griglie	Resp. Servizio	
scarso controllo del pos- sesso dei requisiti dichia- rati	creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli dei requisiti dei partecipanti	già in atto	creazione dei supporti	Resp. Servizio	
scarso controllo della pre- stazione fornita	stesura di capitolati di gara che prevedono i livelli qualitativi e quantitativi delle prestazioni attese	già in atto	definizione dei capitolati	Resp. Servizio	
	creazione di supporti operativi per l'effettuazione dei controlli del servizio erogato	da realizzare entro 30 settembre 2015	creazione dei supporti	Resp. Servizio	
disomogeneità delle valu- tazioni nella liquidazione	definizione del campione dei controlli della regolarità contributiva per im- porti inferiori ad euro 20.000,00 ed effettuazione puntuale dei controlli	da realizzare entro 30 settembre 2015	individuazione del campio- ne	Resp. Servizio	
	Monitoraggio dei tempi di liquidazione	già in atto	effettuazione monitoraggio	Resp. Servizio	

Scheda n. 23

3 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
TUTTI I SERVIZI CHE AFFIDANO INCARICHI E CONSULENZE PROFESSIONALI

PROCESSO: INCARICHI E CONSULENZE PROFESSIONALI

Indice di rischio: 9	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Alta
-----------------------------	---	--

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
scarsa trasparenza nell'affidamento dell'incarico/consulenza	pubblicazione di richieste di offerta/bandi	già in atto	effettuazione pubblicità	Resp. Servizio	Già normato da Pat
	predisposizione di indirizzari per l'affidamento di incarichi di consulenza e di collaborazione	da realizzare entro 31 dicembre 2015	predisposizione degli indirizzari	Resp. Servizio	
	indizione confronto concorrenziale per gli importi maggiori a quelli previsti dalla normativa ed inoltre in tutti i casi stabiliti nell'atto di indirizzo della Giunta	da realizzare entro 30 giugno 2016	indizione dei confronti nei casi previsti	Resp. Servizio	
disomogeneità di valutazione nell'individuazione del soggetto destinatario	creazione di griglie per la valutazione dei partecipanti al confronto concorrenziale	da realizzare entro 30 settembre 2015	creazione check list	Resp. Servizio	
scarso controllo del possesso dei requisiti dichiarati	controllo puntuale, attraverso la predisposizione di check list, contenente l'elenco degli elementi da controllare delle domande contenenti le dichiarazioni dei requisiti richiesti e della documentazione consegnata per la partecipazione al confronto concorrenziale e effettuazione dei controlli di rito nei confronti dell'incaricato	da realizzare entro 30 settembre 2015	effettuazione controlli	Resp. Servizio	

Scheda n. 24

4 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
TUTTI I SERVIZI CHE CURANO LA PREDISPOSIZIONE DI ATTI

PROCESSO: GESTIONE DELL'ACCESSO AGLI ATTI

Indice di rischio: 4		Probabilità dell'accadimento Bassa		Significatività dell'impatto Bassa	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
disomogeneità nella valutazione delle richieste	standardizzazione della modulistica con particolare riferimento all'esplicitazione della motivazione della richiesta e del procedimento amministrativo cui si riferisce	già in atto	standardizzazione della modulistica	Resp. Servizio	

Scheda n. 25

5 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
TUTTI I SERVIZI CHE GESTISCONO BANCHE DATI

PROCESSO: GESTIONE BANCHE DATI

Indice di rischio: 6		Probabilità dell'accadimento Media		Significatività dell'impatto Media	
RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
violazione della privacy	tracciabilità informatica di accessi ed interrogazioni alle banche dati con elementi sensibili	già in atto	credenziali di accesso realizzazione della tracciabilità informatica	Resp. Servizio	

Scheda n. 26

6 AREA TRASVERSALE A TUTTI I SERVIZI
TUTTI I SERVIZI CHE GESTISCONO SEGNALAZIONI E RECLAMI

PROCESSO: GESTIONE SEGNALAZIONI E RECLAMI

Indice di rischio: 6	Probabilità dell'accadimento Media	Significatività dell'impatto Media
-----------------------------	---	---

RISCHI PREVEDIBILI	AZIONI POSSIBILI	TEMPISTICA DI ATTUA- ZIONE	OUTPUT/INDICATORI	RESPONSABILE	NOTE
discrezionalità e disomogeneità nelle indicazioni fornite	formalizzazione di una procedura per la gestione delle segnalazioni e dei reclami	già in atto	formalizzazione della procedura	Resp. Servizio	
non rispetto delle scadenze temporali	monitoraggio dei tempi di evasione delle risposte	già in atto	n. monitoraggi effettuati	Resp. Servizio	